

L'INTERVISTA | Filippo Anelli Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

«È una vera e propria crisi di sistema e i burocrati non pensino solo ai bilanci»

SAVERIO RICCI
BARI

«Scarsità di risorse e professionisti ed eccesso di burocrazia stanno portando il Servizio Sanitario Nazionale a una crisi di sistema che danneggerà maggiormente le fasce più deboli e fragili della popolazione». Il presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, il pugliese Filippo Anelli, commenta così gli ultimi dati diffusi dalla fondazione Gimbe sullo stato di salute della sanità pubblica.

Il pubblico lascia ampi spazi scoperti che vengono occupati dal privato accreditato in primis, ma anche da quello puro?
«Il dato è preoccupante e da anni segnaliamo le varie emergenze di settore. Il sistema universalistico permette di garantire trattamenti che sarebbe impensabile fare privatamente. Ma la sanità

pubblica sembra ormai in una crisi irreversibile».

Quali sono le problematiche con cui le capita di confrontarsi nel quotidiano?

«Un esempio in Puglia è legato allo screening neonatale. In caso di Sma, l'atrofia muscolare spinale, è indispensabile una terapia chiamata Zolgensma, a base di cellule staminali, che agisce correggendo il gene difettoso. Oggi questo farmaco costa un milione di euro. Nessuna famiglia se lo potrebbe permettere se i costi non fossero coperti dal sistema sanitario».

Intanto le rinunce alle prestazioni sanitarie sono passate da 4,1 milioni nel 2022 a 5,8 milioni nel 2024.

«Altro dato allarmante perché a non curarsi sono soprattutto i più poveri».

Come si può invertire questa tendenza?

«Facendo scelte politiche coraggiose. Finanziare ancora di più la sanità pubblica ma anche i professionisti del settore. Inoltre va snellita una burocrazia che costringe i medici di base a fare gli impiegati del catasto».

A cosa si riferisce?

«Ai piani terapeutici compilati dagli specialisti che li costringono a prescrivere farmaci specifici a carico del Sistema sanitario nazionale. Un meccanismo burocratico che, se eliminato, libererebbe risorse importanti».

Nella campagna elettorale appena conclusa in Puglia, centrale è stato il problema della sanità. Che consiglio sente di dare al prossimo assessore regionale?

«Prima di tutto di credere fortemente nel servizio pubblico. Poi di lavorare con il governo centrale per recuperare le disuguaglianze tra la Puglia e le altre regioni. Qui esiste un problema serio di deficit di personale e di strutture di eccellenza».

Condivide l'idea dei laboratori aperti nei weekend e fino alle 23 per ridurre le liste d'attesa?

«È un'idea di buon senso. Non puoi comprare una macchina

costosa e utilizzarla solo per mezza giornata. Credo che questo provvedimento, se sarà messo in atto realmente, si scontrerà con la carenza di personale. Purtroppo la coperta è sempre troppo corta anche per motivi di bilancio. Tutte le regioni si trovano di fronte a questo dramma: spendono di più rispetto a quanto vengono finanziate. Alla fine, per ottenere il pareggio di bilancio, sono costrette a tappare buchi e a tagliare i servizi. Anche questo approccio dovrebbe essere cambiato perché parliamo di persone in carne ed ossa».



Filippo Anelli, Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri parla della crisi del sistema sanitario pubblico



Peso: 22%